

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

PILIPS

PHILIPS LAMPADE
"½ WATT" "Mezzo-Watt,"
TIPI

50-260 VOLT
100-3000 CANDELE

*Si fornisce ogni quantità
immediatamente*

Stabilimenti ad
EINDHOVEN (Olanda).



I MILLE

NUMERO SPECIALE
dedicato al
**CINQUANTENARIO
DEI MILLE**

che fu pubblicato dall'
Illustrazione Italiana

il 1.° Maggio 1910.
43 pagine in-4, coi ritratti
dei Mille, 3 tavole a colori,
e numerose incisioni, da do-
cumenti e quadri del tempo.

Testi di A. COMANDINI.

Ne esistono ancora poche
copie che si vendono al
prezzo di Lire 1,50
in tutta la vendita Treves.

I COSACCHI, di Leone TOLSTOI

6.ª edizione. Un volume in-16: Una Lira.

Dirigere vaglia al Fratelli Treves, edit., Milano.

ROBLOSAN GUARISCE RAPIDAMENTE
ERIZIOMITI e TUBERCOLI
ISCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE. IN TUTTE LE FARMACIE



La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato
per i bambini, soprattutto all'epoca dello smaltimento e durante il
periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la
buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così
micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidare delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE. - PARIS, 6, RUE DE LA TACHÈRE.

"SIC" NUOVO RIMEDIO CONTRO LA TOSSE ASININA
NON È UNO SCIROPOFI È UN SIENO
ISCRITTO NELLA FARMACOPA. NELLA FARMACIA

TRATTATO PRATICO DI GIUOCCHI

Tavole, entcoli e combinazioni matematiche
dell'ing. ENRICO RATTON.

Libro inedito destinato a portare una rivoluzione nei
giuochi perché sopprime matematicamente l'azzardo nel
gioco di *Baccara*, dà a *dixie* l'indole che a *dixie*
della *Koulette*, trenta e quaranta, *Black*, *Poker*,
gioco dei Cavalieri e Corso di Cavalieri.

Indicazioni dettagliate vengono inviate a chi
ha in mente di domandare all'autore l'ing. E. RATTON
— 31, quai des Broeteux, LIONE (Francia).
LIBRO CHE SI TROVA IN COMMERCIO.

ANURISINE ISCRITTO NELLA FARMACOPA
TROVATI NELLA FARMACIA
GUARIGIONE RADICALE DELLE FERITE D'ORINA DEI BAMBINI

I MILLE

MEMORIE POSTUME DI

FRANCESCO CRISPI

raccolte e ordinate dalla famiglia
sui documenti dell'archivio Crispi.

In-8, col ritratto di Crispi in eliografia: Dieci Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

DENTIFRICI

TAURINA

PASTA E LIQUIDO

TROVANSI OVUNQUE

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.

LIPSA-GERMANIA

Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.

FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE

D'OGNI GENERE

per la LAVORAZIONE DEL LEGNO

Più di 210,000 macchine Kirchner in funzione

in tutte le parti del mondo.

MASSIME ONORIFICENZE

in tutte le Esposizioni Internazionali.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FIAT

IL MODELLO

"ZERO"

viene venduto dal 1.º Aprile 1915 a

Lire 6900

Istitute Rhenania

Neuhäusen presso la

Chiesa Protestante del Reno.

Aperti: il 2.º Maggio 1915.

Genere separato per ogni attività

(Scienze elementari, secondarie,

universitarie e Superiori) per ogni

attività e studio. Per ogni

informazione alla Direzione.

Contro la **TOSSE** e per prevenire
la **TUBERCULOSSI** si usino le
mezze scodelle di ottimo successo.

Medaglie d'Oro a diverse Esposizioni.

E soprattutto l'attestato per l'esatta preparazione galenica

del celebre chimico-farmacologo

A scanso di tante dannose imitazioni il richiedente le vere "Pastiglie Marchesini", deve riscontrare la firma autografa di

GIUSEPPE BELLUZZI

sulla marca di fabbrica delle Scatole e nell'involucro d'ogni Pastiglia coi tre colori uniti italiani sotto i nomi di

MARCHESINI DR. NICOLA e CELESTINO CAZZANI suocero di Giuseppe Belluzzi unico proprietario della genuina Ricetta.

Scatola da 12 P. L. 0,60; da 24 P. L. detta doppia, L. 1,20, con Uso in otto lingue. Per 10 piccole o 5 doppie Vaglie di L. 8,75 a

GIUSEPPE BELLUZZI - Bologna (Italia).

PASTIGLIE MARCHESINI

di Bologna che godono

di Vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori. — Certificati di illustri Clinici di cattedra.

— E soprattutto l'attestato per l'esatta preparazione galenica

DIOSCORIDE PROF. VITALI della Regia Università di Bologna.

Opuscolo gratis ai Richiedenti.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

DI SCIENZE SOCIALI E UMANE - ROMA - 1912

di Scienze Sociali e Umane - ROMA - 1912

di Scienze Sociali e Umane - ROMA - 1912

di Scienze Sociali e Umane - ROMA - 1912

di Scienze Sociali e Umane - ROMA - 1912

di Scienze Sociali e Umane - ROMA - 1912

di Scienze Sociali e Umane - ROMA - 1912

di Scienze Sociali e Umane - ROMA - 1912

di Scienze Sociali e Umane - ROMA - 1912

di Scienze Sociali e Umane - ROMA - 1912

di Scienze Sociali e Umane - ROMA - 1912

SOMMARIO: Il Natale di Roma: La famiglia, reale nella tribuna dello Stadio durante la festa ginnastica che raccolse 50.000 spettatori; La grande festa ginnastica (2 inc.). — Il pellegrinaggio genovese dal Papa (2 inc.). — La rinascita di Avezzano e la visita del ministro Orlando (4 inc.). — L'Amleto a Roma: Ritratto di "Giulio Romano", di Tesio. — La targa d'oro offerta al senatore Albertini. — Ruggero Ruggeri nell'Amleto, (dis. di L. Bompard). — Tumulti e dimostrazioni a Trieste (dis. di R. Paoletti). — Gli effetti delle bombe lanciate da uno Zeppelin sulle coste meridionali dell'Inghilterra (2 inc.). — Scene di guerra da Occidente ad Oriente (6 inc.). — L'incrociatore turco "Medjid" affondato dai russi nel Mar Nero. — I disertori d'Aleppo partono per la guerra santa con lo standardo donato dal Sultano. — Deposito di soldati tedeschi in una chiesa di Francia. — Ritratti: G. A. Bergese; aviatore Garros.

Nel testo: Qui non ci sono morti, novella di Mario PUCCINI. — G. A. Bergese e i suoi Studi di letteratura moderna, di Paolo ARCAI. — Conversazioni scientifiche del dottor Cislalpine (con incisione). — Corriere, di Spectator. — Rivista teatrale. — Nosterle. — Necrologio.

VITA TRAGICA e VITA IRONICA.

Questa settimana esce una nuova edizione della Vita ironica, di Luciano Zuccoli, che ebbe già un grande successo a suo tempo. Per questa ristampa, il nostro brillante novelliere ha scritto una prefazione, che può dirsi un vero gioiello. Ne diamo la primizia ai nostri lettori.

Non paia strano che nel mentre la più straordinaria tragedia insanguina tre quarti d'Europa, si ristampi un libro che ha per titolo *La vita ironica*. Non mai come in questi giorni la vita fu tragica. Ma il libro e il titolo non sono di oggi. Pubblicato parecchi anni addietro e venuto in possesso della casa Treves, il volume fu per merito di questa rapidamente esaurito. L'onestà dell'editore e dell'autore non permise di farne una ristampa con un titolo nuovo, che parrebbe un inganno.

Ecco dunque la ragione per la quale nell'ora della vita tragica vede la luce *La vita ironica*.

Ma è questa veramente e assolutamente in contrasto coi grandi avvenimenti che festinano l'Europa?

Oh, sì, nulla di più terribile che lo sterminato numero di morti e di feriti; nulla di più terribile che la desolazione delle terre devastate, delle campagne deserte, delle città immerse nell'oscurità, degli innumerevoli edifici distrutti; silenzio e disperazione seguono ovunque l'urlo delle battaglie e il fragore delle artiglierie; e i lutti sono innumerevoli, e i danni forse non più riparabili.

Senonché, pur fra tanto dolore, non manca la nota ironica. Chi ricorda gli anni precedenti a questa vastissima guerra, deve pur confessare che tutti giocavano a un gioco pericoloso d'inganno e d'astuzia. I Sovrani si scambiavano visite e abbracci; i ministri si davan convegno in ammissibili luoghi di cura, dichiarando poi che erano pienamente d'accordo; molti i brindisi, nei quali ogni oratore asseriva che il desiderio della pace stava in cima dei suoi pensieri.

Il giuoco era andato tanto oltre che i pacifisti sembravano ormai profeti; nessuno credeva più alla guerra e si parlava della prossima costituzione degli Stati Uniti d'Europa come dell'assetto più naturale e più logico di questa misera alleanza. Pareva che, cancellati fra breve i confini, tutti i popoli dovessero fraternizzare in una grande era feconda di lavoro e sollecita d'ogni bene.

Gli scettici notavano tuttavia che nonostante i brindisi e gli abbracci, gli armamenti continuavano con una specie di febbre: armava l'Inghilterra, armava la Germania, armava l'Austria; lavoravano le officine infaticabilmente, e, per dirla

con l'Achillini, soffiavano i fuochi a preparare metalli.

Il contrasto era strano: parole melate e armi poderose; brindisi e corazzate; abbracci e cannoni. Tutto questo teneva in qualche sospetto gli scettici; ma gli scettici eran pochi, e la grande massa guidata da filosofi ottimisti credeva nella pace universale... Che più?... Pochi giorni prima che le truppe germaniche varcassero i confini del Belgio, un socialista belga, il Vandervelde, affermava che l'avvento degli Stati Uniti d'Europa era prossimo!...

L'Europa intera dormiva; e dormiva saporitamente l'Italia, così da essere la più impreparata fra le grandi Potenze. Perché in questa magnifica terra dell'Utopia e delle frasi e del sentimentalismo, l'idea della pace universale e della fratellanza europea aveva attecchito meglio che in qualunque altra...

Il can danzando con tre cagnolini, il gatto allegro con cinque gattini, E l'agnello coperto di gigli, E quattro chiodo con tutti i lor figli: Chi intra o mialta, chi croccia, chi belta, Ma senza strido, ma senza querela.

Il primo colpo di cannone disperse le rose speranze dei pacifisti; l'Europa si destò di soprassalto; il vento si portò via nel fumo delle cannonate anche il fumo delle illusioni... La realtà cruda e inesorabile ci ha afferrato da quel giorno per la gola, e non ci ha lasciato ancora. Nulla di più ironico in tanta tragedia, nulla di più beffardo in tanto lutto.

E se pensiamo allo strascico d'odio, al desiderio di rinvincita, al bisogno di vendetta che questa guerra dovrà lasciar dietro di sé, non possiamo non trepidare anche per il domani di questa Europa che i poeti immaginavano già sulla via della più candida fraternità.

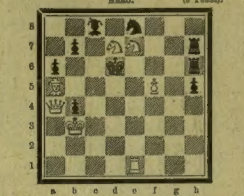
Ma non è nostro compito parlar di politica. Noi volevamo semplicemente accontentare alla nostra amara ironia che è sotto la grandissima tragedia. Anche oggi *La vita ironica* può ricomparire senza troppo contrasto con la realtà che ne circonda.

Epperò le diamo passo, non senza avvertire che i lettori troveranno qui piccole scene della vita quotidiana, piccoli avvenimenti di tutti i giorni. Quando scrivevamo le saghe che seguono, la grande sanguinosa ironia della guerra era ancor lontana da noi e dal nostro pensiero; a raffigurare la quale in tutta la sua vastità, occorrerebbe la penna di Dante o il polso di Michelangelo.

Primavera del 1915.

LUCIANO ZUCCOLI.

SOACCHL
Problema N. 2808 del sig. F. H. J. Orhanna.
NEMO. © Perati.



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2809 del sig. J. C. J. Wainwright.
BIANCO: R32, D38, A47, C38, C38, P45, D7, F2 (8).
NERO: R64, D35, C38, P48, C6, C4, (7).
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2810 del sig. D. T. Brock.
BIANCO: R32, D32, F35, A48, C38, P22, (5).
NERO: R32, F38, A38, A37, P45, D3, C6, C4, F2, (11).
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

CORRISPONDENZA.
Sig. G. S. Venezia. — Grande. Cordiali saluti e fervidi auguri di prossimo e felice ritorno.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzone, 15.

- Solcarade.**
- 1) L'armonia patetica.
Su sfondo austero lieve,
Traverso a striscia d'andace,
Rea — smarrito — nero;
Un languor d'apollinici
Sprazzi pel ciel di croce
E porcia, a poco a poco,
Silenzio e lenocor.
2) Pizzo, o merletto candido,
Da rosea man ornato,
Un lavoro a muscolo,
Ad inteso minio;
Argento, od oro fulgido,
Qualsiasi gioiello
Che sia prezioso e bello:
D'aristocrazia e valor.
3) Una figura angelica.
Dere l'umana desti
Della barocca, e del
Allo splendor di Dio:
E chi del cuore i palpiti
Trasfonde nella Fede
Segna, sospira e crede
Nel sommo Creatore.

Carlo Galeno Coati.

ANAGRAMMA. ©
Amico delle tenche,
Con arte egli si presta
Di voler fitto, o debole
Coprire ogni pensiero;
E l'idea manifesta
Di chi lo segue, trova
Sempre argenteo nova
Di studio e di piacer.
Amico dell'etero,
E sconfinato spazio,
Dove la mente perdisi
Compresa di stupor;
E l'occhio, mai non sazio,
Fra monti e fra vortigini
Le più perfette immagini
Gode del creatore.

La Fata delle Tenche.

Spiegazione dei Giochi del N. 17:
INCANTATO:
MITE-GRAY — MIGRANTE.
ERBA LUTERANA:
ANGOLO — ANGOLO.

Per quanto riguarda i giochi, scelti per gli scacchi, rivolgersi a CORDELLA, Via Mario Fugano, 65.

PRIMA EDIZIONE TREVES

La vita ironica
di Luciano ZUCCOLI

Un volume in-16: Lire 3,50.

- DELLO STESSO AUTORE:
L'amore di Loredana, romanzo L. 3,50
La Compagnia della Leggera, novella 3,50
Farfui, romanzo. 4-
Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati... romanzo. 1-
Il designato, romanzo 1-
Donne e fanciulle, novella. 3,50
I lussuriosi, romanzo 1-
Romanzi brevi 4-
Primavera, novella. 3,50
La freccia nel fianco, romanzo. 3,50
L'occhio del Fanciullo 3,50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL TACCO DI VERA GOMMA DORANDO

IL TACCO DI VERA GOMMA DORANDO

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali, prendi solo e con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

Nuova edizione con fogli: **UNA LIRA.**
In AUTOMOBILE, di Carlo PLACCI.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 14

DIMAGRIRE SICURAMENTE
col "LEVIS", del Dr. ZAMBONI, VENTURA, MANZONI & C. MILANO

CRACOVIA
Antica Capitale della Polonia
di
Sigismondo KULCZYCKI
IN APPENDICE:
PER I MONUMENTI di CRACOVIA di **UGO OJETTI**
Con 16 fotografie. **Lire 1,50.**
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, editori, Milano.

LECITONE QUARICHE LA NEURASTENIA L'ANEMIA E LA GLOMERULONEFROSIS
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE. IN TUTTE LE FARMACIE



« Giulio Romano » della scuderia Tesio, vincitore del premio Omnium di L. 100.000 disputato ai Parioli il 25 aprile. (Fot. G. Ferr.)

L'«Omnium», a Roma vinto da «Giulio Romano», di Tesio.

Lo splendore della giornata, e la grande affluenza del pubblico — per fare accorrere il quale a Roma da ogni parte d'Italia era stata concessa la riduzione ferroviaria del 60% — resero magnifica l'ultima giornata della riunione di primavera all'ippodromo dei Parioli, il cui terreno, domenica, 25 aprile, era eccellente.

L'«Omnium» (L. 100.000, m. 2100) radunò agli ordini dello starter sette partenti, dopo i quali di Azzolino della Scuderia Sir Rholand e di Rha della Razza di Besnate. A giudicare dal pubblico, che ne aveva fatto scendere la quota a 2, il favorito era Aquilone (Kennedy) della Razza di Besnate; seguivano Peerless (Childs) del barone Anthony

Levi dato a 2 e 1/2, Fragore (Lemmel) di Guàstalla dato a 3, Aristippo (Blackburn) di Sir Rholand dato pure a 3, Apuleio (Taddei) della stessa scuderia, Giulio Romano (Castelli) dato a 8 e Agoracrite (Manchester) di Federico Tesio, dato a 10.

Dopo il consueto sfilamento nell'ordine di programma di sei cavalli, essendo Giulio Romano rimasto indietro per l'irregolarità, i concorrenti si allinearono allo start e a un buon segnale il lotto si lanciò compatto.

Al primo passaggio sotto la tribuna Giulio Romano era in testa, precedendo di qualche lunghezza Apuleio; in terza posizione galoppava Aquilone; seguivano Aristippo, Agoracrite e Peerless, con Fragore in coda. Nel rettilineo di contro era sempre il puledro di Tesio che conduceva indisturbato, mentre Apuleio cedeva il posto ad Aristippo. Nel-

l'ultima curva il gruppo si riunì e per breve momento Aristippo si portò all'altezza del fratellastro di Guido Reni; ma innanzi al *pesage* Giulio Romano passò vincitore in testa al lotto fra gli applausi del pubblico e tagliò primo il traguardo precedendo di una lunghezza Aristippo. Terza, pure a una lunghezza, si piazzava Peerless, che, chiusa nel gruppo, non aveva trovato modo di farsi luce che assai tardi, mentre Fragore aveva lottato invano per togliere il terzo posto alla cavalla del barone Levi e doveva accontentarsi del quarto, a tre quarti di lunghezza. Seguivano Aquilone, Agoracrite e Apuleio. Il signor Tesio, proprietario del vincitore, fu assai festeggiato dal pubblico plaudente. Il totalizzatore del *pesage* diede L. 32, 13, 7, 7; quello del posto 26, 15, 7, 6.

Neerologio. Nicola De Rienzo, morto ora a Napoli, era un veterano di quella gloriosa scuola musicale. Ebbe per maestri prima il Fioravanti, poi Mercadante; a venticinque anni, fu prescelto, per la sua cultura e per le sue attitudini, ad insegnante di contrappunto e di composizione nel conservatorio di San Pietro a Majella, e vi insegnò per quaranta anni, e crebbero alla sua scuola Ruggero Leoncavallo, Giovanni Guarro, Emanuele Gianturco che, anche in mezzo alla politica, non dimenticò l'arte, ed altri egregi e valenti. Alla morte di Martucci tenne la reggenza del conservatorio napoletano, fin che, tre anni sono, per i limiti di età, andò a riposo. Ebbe anche belle qualità di scrittore, attestate da lavori numerosi, come « Le origini dell'opera comica »; « Salvator Rosa musicista e lo stile monodico da camera »; « La musica in Napoli »; « Un predecessore di A. Scarlatti e lo stile madrigalesco »; « Il melodramma dalle origini a tutto il sec. XVIII »; « Musica sacra »; « Vincenzo Bellini »; « Pel centenario della nascita di G. Rossini ». Ma, a ricordo e testimonianza più solenne della soda, robusta, e addottrinata natura musicale del De Rienzo rimangono le sue opere per teatro e le sue composizioni musicali. Le opere sono: « I due mariti », opera comica, rappresentata all'antico teatro Bellini; « Il cacciatore delle Alpi », opera semiseria; « La figlia del Diavolo », opera seria, data al teatro Bellini; « Il Cuoco », opera comica, per libretto di S. di Giacomo; « La fidanzata del Barbiere » e altre opere inedite fra cui l'ultima scritta: « Capitano Fracassa ». Delle composizioni di musica accademica ricordiamo « Due sinfonie in 4 tempi per orchestra »; « Due quartetti per archi »; un « Motetto » per pianoforte, strumenti a corde ed a fiato; vari poemi sinfonici, e varie opere inedite. Aveva 73 anni.



La Contessa Assunta
profundo sapere e persistenza!

*Le 12 figure più eleganti
di Uffiano. Un uccello
più che questa orazione di
Carlo Deba - Uffiano*

CHIEDERE CATALOGO FILIALI:
MILANO · TORINO · GENOVA
VENEZIA · ROMA · NAPOLI
BOLOGNA · FIRENZE · BRESCIA
ECC...ECC.....

*Calzaturificio
di Varese*

SARDI TROLLI C.
CONCESSIONARI
MILANO

ULTIMA
NOVITÀ



(pagina 5^a del nostro catalogo).

Num. 3870 - VERNICE CAMOSCIO BIANCO: L. 18,75
" 3880 - IDEM DUE BARRETTE: L. 18,75
" 3885 - " SCOLLATO ("PUMPS"): L. 16,75

Sirolina "Roche",

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici,
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori,
essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole,
di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina
calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate
mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"



L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 18. - 2 Maggio 1918.

Centesimi 75 il Numero (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Trivelli Treves, May 2nd, 1918.

IL NATALE DI ROMA.



Principe Umberto. Mafalda.

Giovanni.

La Regina.

Il Re.

Fot. G. Perri.

La famiglia reale nella tribuna dello Stadio durante la festa giannica che raccolse 50 000 spettatori. (Vedi a pag. 300).

Nel prossimo numero (8 maggio) in occasione della grande festa di Quarto per la inaugurazione del monumento al Mille, pubblicheremo le fotografie dell'insieme e dei particolari dell'opera dello scult. Baroni.

Il numero conterrà inoltre una tavola a colori fuori testo, da un acquarello espressamente eseguito dall'illustre pittore

PLINIO NOMELLINI

intitolato: 5 MAGGIO 1860.

Per i non associati il numero sarà messo in vendita al prezzo di Una Lira.

CORRIERE.

Dopo nove mesi di guerra. L'incrociatore francese Gambetta affondato. Peppino Garibaldi dal Re. Il professor Abraham e gli studenti. Il suicidio del barone Rexter. Un padre di trent'anni figli. Ciò che dice Vandervelde della guerra. Alla scogli di Quarto.

Questo numero porta la data di domenica, 2 maggio: si compiono con essa, giorno per giorno, nove mesi giusti dall'inizio di questa gran guerra, che, dopo nove mesi di incessante gestazione turbinosa, sanguinosa, si direbbe agli inizi... Agli inizi, non per i disastrosi effetti che essa ha prodotti e produce nel mondo, ma per i risultati ottenuti dai combattenti. All'inizio del duro, lacrimevole sacrificio del Belgio, le cose sono oggi come erano, si può dire, nove mesi addietro. Sulla lunga fronte anglo-belga-francese, è una lotta disperata per prendere, difendere, e riprendere, momentaneamente perdute, località di minimo valore: una collina alta 60 metri, vicino ad Ypres, rappresenta ora per gli uni ora per gli altri un successo, che muta e si avvicina tre o quattro volte nelle quarantotto ore; un'altura dal nome duro a pronunziarsi, Hartmannswillerkopf, nei Vosgi, è presa, perduta e ripresa da tre settimane senza soddisfazione vera né di una parte né dell'altra. Le trincee sono disputate a particelle; si disputano gli «elementi» di una trincea come le formule di una soluzione scientifica; c'è la trincea, poi nella trincea c'è «l'imbuto» che rappresenta ancora una gradazione notevole: poi si minano le trincee di sotto, di fianco, la lotta pare più contro la devastata terra che contro gli uomini; e contro gli uomini non bastano più le pallottole, gli *shrapnells*, gli obici mostruosi; ci sono i gas letali, i gas emetici, i gas asfissianti. L'uomo è inorridisce quasi di più perché i combattenti erano assidisti, piuttosto che sfracellati...

Come nel teatro — che nome per una gran zona dove si combatte! — come nel teatro occidentale, così è nel teatro orientale: ed anche là le cose, specialmente fra Prussia e Russia, paiono oggi poco diverse da quello che erano nove mesi addietro. Qua e là i velivoli fanno piovere bombe che ammazzano bambini e fanciulle; le brevi zone di terreno perdute e riprese sono sempre più trafitte dalle violenze degli alternantissimi assaltatori; e più in giù, fra russi ed austriaci, sui Carpazi disputatissimi, la conquista di un'altura 1000 pavi per un grande successo per i russi, perché supera di nove metri l'altura 992 ancora tenuta dagli austriaci!... Non so più dire quanto mai volte nella cronaca settimanale della guerra abbiamo registrato la perdita ed il ricupero dell'oramai a tutti noto «passo di Uzsok»!

Come per terra, altrettanto accade sul mare; le operazioni degli alleati contro i Dardanelli, si sono avvantaggiate di un facile sbarco di un corpo di spedizione nella penisola di Gallipoli, ma pare che, il solo sbarco, abbia costato ai franco-inglesi un ducento morti e quattrocento feriti. E ieri, forse, presa a poco, strategicamente, alle loro spalle, un sottomarino austriaco ed un cacciatorpedi-

niero tedesco — pare — arrivato anch'egli nell'Adriatico! — hanno silurato ed affondato il grande incrociatore francese *Leont Gambetta* — nome celebre per la terza repubblica; e buona sorte che la costa italiana di Santa Maria di Leuca non era lontana, onde navi italiane hanno potuto accorrere a salvare 108 naufraghi francesi, che gridarono, con buona ragione, «Vive l'Italie!...» mentre ben 600 loro compagni inabissavansi nel mare per l'eternità!...

Si può dunque ripetere — dopo nove mesi, la guerra pare cominci ad essere per maggio, per giugno, tutti promettono, tutti prevedono cose straordinarie; a Londra, alla Camera dei Comuni, i ministri annunziano che occorreranno il sestuplo dei proclami consumati sin qui... A giugno altri 700.000 inglesi saranno sul fronte!... E tedeschi?... Si parla di un milione e mezzo almeno. E in Austria-Ungheria estendono l'obbligo del servizio, nella riserva, fino all'età di 50 anni!...

E c'è almeno, qua o là, qualcuno che parli di pace?... Appena rose qualche voce generica che questo o quello Stato la aneli, i tedeschi, non gli austriaci, non gli ungheresi, men che meno i russi, i francesi, gli inglesi; non la vogliono più nemmeno coloro che godono il non trascurabile beneficio di averla!...

«Guerra!... guerra!» è per tutto il mondo il coro celebre della *Norma*. A Roma, per la bella grandiosa festa ginnastica nello Stadio, per il Natale di Roma, vi hanno aggiunto, tra i nostri più infervorati intipatici, anche il terzetto famoso dei *Puritani*:

Suoni la tromba!... Intrepidi
Nui pungerem da forti...
Gridando liberal!...

Peppino Garibaldi, il giovane colonnello, argomentato a tante esaltazioni e a tante polemiche, ha chiesto l'onore di un'udienza a Sua Maestà il Re, che lo ha accolto e trattato con un lungo con grande amabilità. Che cosa hanno detto fra loro il peno e Peppino? «Italia e il capo dei nuovi garibaldini? No! Nessuno, all'inferno dei due interlocutori, lo sa; ma tutti pretendono saperlo. Se l'Italia andrà in guerra — Peppino vorrà formarvi una colonia di volontari, sotto la storia, la classica bandiera del nonno «Italia e Vittorio Emanuele!» Peppino altro non desidera che combattere sotto tale bandiera. Il Re, scrupoloso osservatore delle buone forme, ha domandato a Peppino che tale domanda va rivolta al governo... e Peppino è andato a far visita al presidente dei ministri Salandra. Che cosa hanno detto fra loro il primo ministro italiano e Peppino?... Se ne parla poco, ma un poco di colloquio fra lui e il Re. E chi voleva intervistare Peppino a Roma è rimasto deluso, perché Peppino era già a Parigi, dove i *reporters* francesi sono stati, pare, un poco più fortunati dei *reporters* italiani. Ma, o qua, o là, o altrove, c'è da credere ai *reporters*?

Oibò!... È tutta fioritura di pettegolezzi, di frodole, una più sconclusionata dell'altra, dal *relato* *referto* del senatore duca d'Andria, al *l'andamento* che il principe di Bülow vende la sua villa delle Rose, di Roma, e che il governo italiano compra il palazzo del principe Chigi a Piazza Colonna, perché sede dell'ambasciata Austro-Ungarica!... Non parliamo poi di tutte le trovate degli uni o degli altri sulle trattative dell'Italia coi due Imperi e con la Triplice Intesa. E tutti bevono folleggiando, mentre il buon Bergamini del *Giornale d'Italia* si sfata invano a gridare «i nervi a posto!», sulle medesime colonne dove un amico rumeno preannunzia il prossimo fraternizzazione delle truppe austro-italiane, e non a Vienna, certamente a Budapest. Ecco un'eventualità non preveduta dall'arciduca austriaco Giuseppe, che arrestati

i russi sui Carpazi, ha mandato a dire agli ungheresi: «Stiate pure tranquilli, che i russi non arriveranno a Budapest!» Alla peggio, meglio i rumeni e gli italiani, che i russi!...

Abbiamo avuto, anzi abbiamo ancora, a Milano ed altrove uno sciopero di studenti. Dal Politecnico milanese, dalle tradizioni esemplari di serietà e di studio, esso è dilagato via via fino ai licei ed ai ginnasi di provincia. Dal caso del dottor professore Abraham, insegnante di meccanica razionale, la cui sola visita esaspera gli studenti del Politecnico milanese, al caso dello studente nevrastenico che, a Lecce, arrestato in una chiesa di mostrazione, nel tedio di poche ore di prigione vi si è volontariamente impiccato, la gioventù italiana delle scuole ne ha più che non occorra per girare le piazze e le vie e gridare, e protestare. Chi non è stato studente, scaglierà la prima pietra!... Non io, che ai miei tempi belli, ho urlato, fischietto, concaionato a mio talento con tutto il fervore di quella beata età, nella quale ho trovato il sente, perché poco ancora si sa, e poco ancora si ragiona.

Il professore Max Abraham ha ottenuto la sua cattedra per concorso, scelto primo, per esame, da una commissione rigorosissima, allontanandosi dalla Germania, perché là il pregiudizio antisemitico ostacola tutte le carriere degli ebrei, ciò che non avviene nella nostra libera e tollerante Italia, ha sempre tenuto una condotta di uomo onesto, irreprensibile. E, rigoroso nelle sessioni d'esame, quanto è severo nella scuola, come sarebbe desiderabile fossero sempre, dovunque, i professori italiani. La levata di scudi contro di lui è solamente perché è tedesco. Troppo, e troppo poco!...

La legge italiana, come conviene in paese veramente liberale ed aperto ai benefici della cultura universale, ammette all'insegnamento nelle pubbliche scuole gli stranieri che ne siano riconosciuti degni.

Un rettore-senatore, il Maragliano da Genova, chiede che si modifichi la legge: va bene. Questo si vedrà. Per ora la legge è, ed è legge, che fa onore al nostro liberalismo, al nostro civiltà. Se converrà mutarla, mutiamola. Ma fin che è, facciamole onore, e ricordiamoci che in altri tempi il liberalismo italiano ha sciolto l'anni a se medesimo, perché il mondo civile ammirasse l'espansione di civiltà italiana che accoglieva Jacopo Moleschott nell'Ateneo romano e nel Senato!... Se all'estero sono più restii, meno liberali di noi, tanto peggio per loro; se anche su questo terreno converrà essere un po' larghi e difendersi, si potrà provvedere, ma, per carità, non abbassiamo a forme di cieca intolleranza particolare, il comprensibile risentimento umano e nazionale contro la violenza barbara onde i teutoni segnano sanguinariamente il loro passo nelle infelici terre di conquista. La conquista soldatesca è sempre dura, spesso, per esagerate necessità di difesa, crudele. Ne fa sempre severa giustizia la storia, e il popolo che si impone con la brutale violenza ne fa poi dura penitenza. Ma tutto ciò non giustifica sovraeccitazioni miranti ingiustamente contro una persona, che non le ha certamente motivate, ed è nel suo pieno diritto di accogliere gli allievi in virtù delle nostre leggi, e ad onore del nostro civile costume. Quando dovremo andare in guerra contro il nemico antico, contro il nuovo, allora *la guerra, come la guerra*... ma fin che siamo in pace, e per ora e per dopo, manteniamo intatte le ragioni della nostra bella civiltà. L'ora della civiltà dovrà ben ritornare ancora, per tutti i popoli!...

In mezzo a tante tragedie, che sono anzi ecatombe, è difficile prestare attenzione alle tragedie domestiche. Tuttavia ha fatto sensazione il suicidio del barone Rexter, il direttore ed amministratore della ben nota *Agenzia*

E uscito: **L'AGENZIA SENZA CONFINI**
OSSERVATA E COMMENTATA da ANGELO GATTI, Capitano di Stato Maggiore. Un vol. in-8: L. 5

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

**GLI EFFETTI DELLE BOMBE LANCIATE DA UNO ZEP-
PELIN SULLE COSTE MERIDIONALI DELL'INGHILTERRA.**



Gli effetti di bombe infiammabili sulla cittadina di Maldon.



Truppe inglesi in perlustrazione per accertare i danni causati dalle bombe.

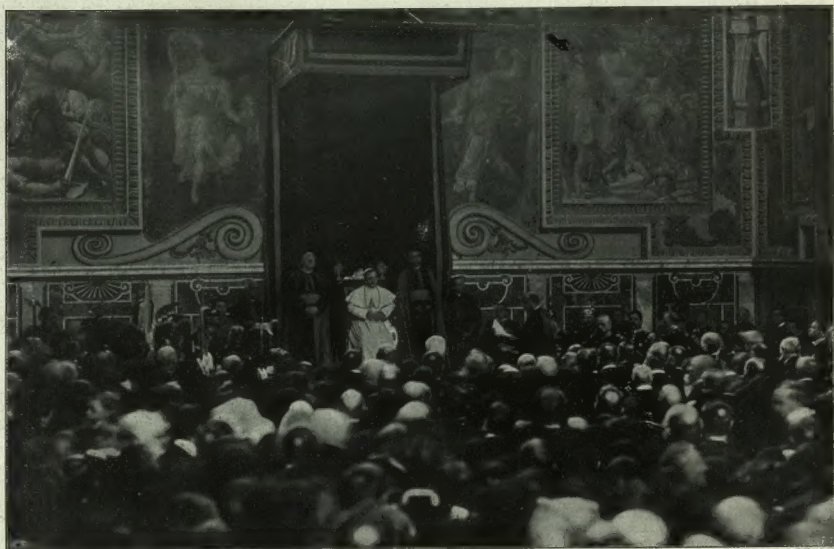
(Fot. Daily Mirror).

TUMULTI E DIMOSTRAZIONI A TRIESTE.



Il popolo, esasperato dalla fame, tenta di invadere il palazzo della Luogotenenza, ed è caricato dalla Polizia. (Vedi pag. 300). (Dis. R. Pasetti).

IL PELLEGRINAGGIO GENOVESE DAL PAPA.



L'Allocuzione del Papa ai pellegrini.



I pellegrini nella Sala Regia in Vaticano. [Vedi pag. 300].

(Fot. cav. Folli).

LA RINASCITA DI AVEZZANO E LA VISITA DEL MINISTRO ORLANDO.



Via Garibaldi ricostruita con le baracche.



La casa del Commissario Regio.



La baracca svizzera donata dalla Croce Rossa.



Il ministro Orlando inaugura il padiglione destinato al Tribunale. [Vedi pag. 305].

(Fot. Guido Ferni.)



Posto d'osservazione dell'artiglieria tedesca nelle foreste polacche (From Photo Syndacat)



Soldati russi del 2.^o reggimento siberiano, al fronte



Una pattuglia di cosacchi in ricognizione.



Soldati tedeschi alla costruzione

CCIDENTE AD ORIENTE.



...o, dopo una lunga permanenza nelle trincee.

(Press Bureau).



Re Alberto del Belgio e il generale Joffre nelle Fiandre (Daily Mirror).



...e di un tronco ferroviario.

(Fot. Sennekal).



Le truppe francesi per le operazioni nei Dardanelli, concentrate ad Alessandria d'Egitto (Daily Mirror).

L'incrociatore turco *Medjidie*, affondato dai russi nel Mar Nero.

L'aviatore francese Garros, fatto prigioniero dai tedeschi.

LA GRANDE GUERRA.

Nel Belgio e in Francia.

Gli attacchi hanno aumentato di violenza su tutta questa fronte; e ciascuno, naturalmente, vanta l'importanza ed il successo dei suoi; poi foccano da una parte e dall'altra le munitive, — e questo per 100 o 200 metri di trincea presi o perduti.

Pare fuori di dubbio che gli inglesi, persistendo per tre giorni negli attacchi, riuscirono il 19 a prendere definitivamente la collina 60, posizione importante a circa 4 chilometri a sud di Zillebecke e a sud-est di Ypres, dominante tutto il paese a nord e a nord-ovest.

Contemporaneamente i tedeschi impadronivansi, nella regione all'est di Lunéville, del villaggio di Emmeren, momentaneamente dianzi sgombrato. La sera del 22 i tedeschi riuscirono ad avanzare nella regione di Ypres, e ad occupare e stabilirsi su di un passaggio sul canale a Stenestract ed Het Sas, prendendo le località di Langemark, Stenestract e Pilkem, facendo — dicono essi — un 2470 francesi e inglesi prigionieri e prendendo 35 cannoni, 4 dei quali inglesi di grosso calibro da 120. I franco-inglesi dicono che fu una sorpresa, compiuta dai tedeschi col lancio di bombe asissianti (vietate dalle convenzioni dell'Aja); però fecero un brillante contrattacco, che diede buoni risultati. I tedeschi però presero la località di Lizerne. Ma gli anglo-canadesi ripresero i 4 grossi cannoni perduti e fecero prigionieri molti nemici, fra i quali un colonnello; ed i franco-belgi ripresero Lizerne. Così parve, dal 23 in poi, fermato l'intenso attacco tedesco.

Circa 300.000 francesi allontanati dai territori occupati dai tedeschi.

Numerosi treni trasportanti migliaia di francesi, in gran parte donne e fanciulli e vecchi, sono pas-



I dervisci d'Aleppo partono per la guerra santa con lo stendardo donato dal Sultano.

sati nella settimana scorsa da Liegi. Si calcola che non meno di 300.000 abitanti delle province settentrionali della Francia siano stati trasportati nel Bel-

gio e diretti per Colonia a Sciafusa nella Svizzera e da qui in Francia su treni composti quasi sempre con carri bestiame. I tedeschi spiegano questo sgombrato forzato dicendo che devono risolvere il problema dell'alimentazione riducendo il numero delle bocche inutili. Ma nel Belgio si crede che i tedeschi temano sopra tutto da parte della popolazione di Lilla e dintorni rappresaglie nel momento in cui, sotto la pressione degli eserciti alleati, dovranno indietreggiare. Anche le popolazioni delle province del Belgio prevedono che saranno costrette a sgombrare.

Blocco contro blocco.

La campagna dei sommergibili tedeschi continua con danno però — notano gli inglesi — quasi maggiore per i neutri che per le navi britanniche. Fu affondato il vapore svedese *Folke*, sette barche danesi furono catturate, ed anche il piroscafo norvegese *Brilliant*. Sulla costa scozzese furono affondati il 24 il piroscafo inglese *Ruth*, e la nave da pesca *Saint Lawrence*. In tutto, dal 14 aprile, 170 navi inglesi distrutte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della Marina tedesca, del 21 aprile, ha detto: « Negli ultimi tempi furono scorti parecchie volte nel golfo di Fehmarn (nel Baltico presso il golfo di Kiel) dei sommergibili inglesi che furono attaccati in varie riprese dalle nostre forze navali. Un sommergibile inglese fu affondato il 17 aprile.

« Probabile che siano stati distrutti altri sommergibili nemici; cosa però che non si è potuto assecondare con completa certezza. »

E un altro, ufficiale, del 23 ha aggiunto:

« La flotta tedesca di alto mare ha eseguito spesso



(Fot. Hoffmann).

Depositi di soldati tedeschi in una chiesa di Francia.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E ANZIANI
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



RUGGERO RUGGERI NELL'AMLETO.

(Disegno di L. Bompard).



G. A. BORGESSE

e i suoi « Studi di Letterature moderne ».

Giuseppe Antonio Borgeese ci conduce, con questi Studi, attraverso quattro grandi letterature d'Europa: la francese, la tedesca, l'inglese, la nostra, non senza dare anche uno sguardo a certi aspetti di classico e di moderno spagnolo e a talune figurazioni della grande arte slava ottocentesca.

Una tanta varietà di argomenti potrebbe, allestendolo, dissipare il lettore, ove compata e raccolta non fosse sempre la mente del critico e una costante dimentichezza coi più alti problemi dell'anima umana non infondesse mirabile e profonda unità a tutte le pagine del volume. La gagliardia dello scrittore ce le fa tutte godere: l'emozione dell'artista tutto rivivere; la serietà dell'italiano tutto meditare: abbiamo un libro di maturità piena e felice. Il Borgeese vi ha raggiunto l'intera padronanza di sé e del lettore. Che mai gli resiste anche non se persuaso. Dobbiamo assolvere d'ogni accusa Emilio Olivieri, l'uomo che millantò di affrontare « a cuor leggero » le responsabilità del settantismo? Il Borgeese dice di sì e per dargli lo schiaffetto di congedo ci fa riflettere che un così piccolo uomo in così breve tempo di governo non può essere sospettato di così formidabile errore, come la guerra franco-prussiana. Si dovrebbe opporgli che nell'ordine fisico ed etico, individuale e storico è, ahimè, meraviglioso quanto certo l'infinito danno che gli infinitamente piccoli possono produrre. Ma chi vuol discutere, preso dalla delizia di un'analisi così bonaria e giovevole?

Si diventa, come il Borgeese, sarcasticamente indulgenti verso l'ultimo ministro di Napoleone III, verso questo Olivier chiacchierone ingenuo che nulla cambiò e nulla convertì; giungiamo, col critico sagace, ad una beffarda pietà e ad una comprensione intertenuta di un tal pover uomo che visse ottantotto anni per governare sette mesi, e per difendere sette mesi scritte quasi un'enciclopedia.

Vuole il Borgeese che seguiamo con romantica curiosità il Heine avvolto nel domino rosa dello scherzo e del paradosso? Lo seguiamo sino a quando egli ci insinui di trovarlo volgare, acre di sale inglese piuttosto che condito di sale attico. Facciamo boccucce con lui a certi peptoni di cultura facilmente assimilabili dal gran pubblico; *zediamo* l'Hauptmann poiché egli ci sostiene che l'Hauptmann è pittore, minutissimo efficacissimo pittore di paesi e di interni, non da leggere ma da vedere: tappiamo le orecchie a certe pagine dell'Oriani, sinfonie trascritte per sole gran casse; smontiamo le capatulle retoriche, gettiamo in la colla punta del piede gli stracci portati in alto dal vento dell'Enfasi e ricaduti luridi e miserrandi; assumiamo una rigidità diffidente davanti al meccanicismo fantastico del Wells che vuol introdursi in pigiama e pantofole nel castello delle fate e, messa la realtà tutta lì raccolta in un gomito, ce la dipana freddamente intorno all'arcolato di un'ipotesi balzana.

Il contegno dell'ironia fa talvolta crudele la reticenza del Borgeese. La sciopertaggine di quel Salza che pubblicando le Rime di Gaspara Stampa azzardò — con grande delitto dei nostri barbossori — ipotesi sì villane per la poetessa e sì impertinenti per l'attimo candore d'una tanta poesia, non potrebbe essere trattata con più rispetto per la fatica erudita e con più commiserazione per l'ignoranza dell'arte. E, dopo aver messo parecchi rimproveri ad un traduttore, che conclusione efficace cogli citargli del suo maltrattato poeta proprio il grido del canto ad Elena! — « Oh non dimenticate, non dimenticate che questo giardino, era incantato ».

Ma il Borgeese non ha bisogno di ricorrere a queste colluttazioni cogli autori di cui discorre. Se come giudice ci arresta colle novità, se ci stupisce spesso l'alfabeto, soprattutto ci ispira sicurezza e confidenza colla rettitudine. Egli non ha — direi quasi non ha più — bisogno di misurarsi coll'autore che gli capita sotto: possiede la certezza di essere della buona razza. Certezza tanto più profonda quanto più trafiggente di assidue pene. In un primo momento della vita di scrittore la consapevolezza delle proprie doti è sconsiderata, volubile, chiacchierata come il mattino della vita amorosa. Ci si avventa col vandalismo dell'età senza compassione ad abbassare una fama; ed ora invece il Borgeese, se abbia intaccato un'opera od un sistema, non sa congedarsi dal lettore senza una parola più reverente. Pare articolo questa quasi obbligatoria assoluzione finale ed è invece scrupolo profondo di non aver forse abbastanza inculcato ai profani il peccato di quei disingegni che non attingono il dominio e anche di quegli sforzi che non raggiungono la vittoria. Nell'esordire, ogni critico sentenzia su ogni argomento e definisce ogni dibattito: ora invece il Borgeese appaga sovente di proposte problemi, suggerisce, senza pretendere di soddisfarle, parecchie curiosità utili, appronta rapide tracce alle indagini altrui. Narra il De Amicis che il Giorgini nella conversazione di una serata distribuita lavoro per un secolo: così nel libro di un vero amico della scienza quale il Borgeese sono lasciate cento decisioni ad altri « trattati e ad altri chiosatori ». La letteratura, essa d'apporre, non è che un accanimento intellettualistico; poesia non più, senza travaglio di fantasia; filosofia non più, senza coraggio della congruenza logica. E la critica, quindi, anziché ricerca di virtuosità tecnica, è inchiesta della vita essenziale dell'artista, « veder chiaro » della santità degli artisti, cioè della ripugnanza alle troppo facili consolazioni. Il Borgeese scopre le fondamenta della vera opera d'arte piantata in un consistente terreno di vita morale e tutto ciò lo porta a considerare l'intelligenza superiore « come una corona di spine piuttosto che come una corona di rose ».

Pertanto diviene anch'egli di quei pochissimi, il Borgeese, che si sono rassegnati ormai ad avere l'ingegno. Pertanto, le baldanze e le insolenze giovanili appaiono quotate e temperate: non è più uno schermidore che precipita dal libro nuovo coll'ambrosia di associare una plattanata da lasciare il segno, ma è uno spirito alto che rinnova con tutta lealtà e con tutta energia il sempre diverso sforzo d'intendere, che sorge e trema nell'ineffabile operazione di notare, ampliare e ricomporre l'intero, tutt'uno coll'anima dell'artista. Artista egli pure. E perchè artista, immune da quel petulante spirito egualitario che ci nega la gioia dell'umiltà, della reverenza, dell'ascolto ai maggiori. Il Borgeese si sente umile, senza presunzioni di intellettualismo schematico; si accende di sinceri e profondi trasporti innanzi alla misteriosa vita dei concenamenti e dei poteri, ricambia il suo acquistato il passo leggero dell'uomo del santuario e muove attraverso le vere opere di poesia così diafane e mute che nulla si turbi dei sacri silenzi e non si perda delle sublimi melodie e niente si profani delle penombre sublimi. Quando entra in scena l'innominato il Borgeese è preso da un lirico sgomento e lo comunica al lettore. Non ha rispetto umano dei moti che passeranno attraverso i *Promessi Sposi* come fosse teatro del Goldoni, semplice, trasparente, superficiale: egli ne sente la smisurata profondità ed arretra, tutto confuso di gratitudine per essere arrivato al « sopra-mondo del poeta » mercé l'intercessione di

Lucia. Un brivido di paura gli spiega il dramma e il destino del Nietzsche. Quel questo dramma? che egli conosceva Wagner con la stessa intrinsechezza con cui il malato conosce il dorso o la moneta. Centocinquanta pagine dell'*Atlantide* dell'Hauptmann gli gelano il cuore coll'imminenza della catastrofe: legge prevedendo, e soffrendo di prevedere; indovina la sciagura come se il protagonista la portasse con sé, come se il disastro del grande transatlantico dovesse essere l'oggettivazione sensibile di un intimo naufragio.

La trama del romanzo si converte e si fissa non in una fatica ma in uno spasmo, non in un riassunto ma in un sussulto del critico. Il quale come ha il senso del tragico, ha il ristoro del comico.

Il De Sanctis fu il primo a gustare il Folegno; il Borgeese ebbe il coraggio di confessare per il primo la sua ammirazione per le parodie geniali del Palazzeschi. Seppe ridere di un riso infantile e fresco dove tanti sogghignavano da calvi professori occhiali. Quella sua pagina di scommessa psicologica sulle origini dell'*Incendiario* pare l'approccio parco e lesto di due compagni d'università: — Chi sei? Come ti chiami? Come la pensi? — Dopo l'interrogatorio nasce l'amicizia dall'avvenimento di una medesima gioventù, separata in due esistenze comunicanti:

« Mi raffiguro la coscienza del Palazzeschi sotto specie di un omino un po' smunto e allampato, che, dopo gli eccessi di una nottata *bollema*, si alza a mezzogiorno barcollando, con la testa nebulosa e la bocca amara, e sentendosi male in genere, si vede ad un certo punto e non è alieno dal paragonare il suo stato d'animo a quello dei romantici cantori del dolore mondano; finché passi inavvertitamente davanti a uno specchio, e vedendosi una faccia melensa che non s'era mai conosciuta, gli venga da ridere. Riso subitaneo, immediatamente represso, non udito da nessuno oltre le quattro pareti; ma pur tale da illuminargli di sgomento la giornata accidiosa, e da rendergli esilaranti, a volte, le fitte del mal di capo ».

Rispettoso dei segreti e dei riserbi, sensibilissimo lui che vien di Sicilia e dall'ici smaglianti al riposo del verde carico, all'intimità dei boschi settentrionali, alla tenerezza del fiato di plenilunio, non vuole ombra però che si frappongano a dividerlo dall'artista, zone opache dove nascondersi e na-



"Ritorno splendidi gli articoli ROYAL VINOLIA e li adopero sempre". Sono particolarmente entusiasta della PASTA PER DENTI ROYAL VINOLIA. *Angela L. de S.*

ROYAL VINOLIA TOOTH PASTE.

LA questione di buoni denti in relazione a buona salute, è assai importante: denti giusti sono spesso la causa di cattiva salute. Per mantenere sani i denti s'impone l'uso regolare di un buon dentifricio. La "Royal Vinolia Tooth Paste" è un dentifricio perfetto sotto ogni rapporto, è gradevole al palato e perciò anche i bambini l'adoperano volentieri.

VINOLIA CO.
Londra, Parigi.

io sono
il latte sintetico
l'emblema
della freschezza
e della
gioventù

Sono
la skin food

**Alimento
dei tessuti
o
Crema Nutro**

PREPARAZIONE SCIENTIFICA
PER LA TOILETTE

Tutti nostri prodotti sono preparati
con procedimento scientifico e assu-
perazione d'impugnato alla "ma-
rione di un Comitato di scelti bor-
lari, "dennelung"

LA VIGILANZA AZIONE CIESA PUBBLICIT

Le 2 il vasetto Presso Farmacisti e Profumieri
per popolare e consegnare da vigila
e MANTOVANI - Via Correggio - MILANO

QUI NON CI SONO MORTI

novella di Mario PUCCINI

(Continuazione a fine, vedi numero precedente).

II.

Il treno andava adagio e come guardingo. Pensò il prof. Cornelio:

— Se Dio vuole, comincia l'ostruzionismo. Poi, ricordando che era già stata posta dai ferrovieri sciopeanti qualche bomba sulla strada ferrata, mormorò:

— Purché non lasci la pelle qui, a mezza strada.

Ma, leggendo il giornale, vide che il brutto, il peggio, non era ancora avvenuto.

Certo, i ferrovieri aspettavano la buona occasione e non avrebbero incominciato a gettar bombe, prima che la rivoluzione incominciasse.

Tuttavia, per calmarsi, interrogò il guardialfreni:

— Scusi, non ci saranno mica su questo treno personaggi importanti?

Il ferroviere lo squadrò e, burberamente:

— Che vuol dire?

— Volevo dire, — masticò il professor Cornelio, immaginando nell'interlocutore il rivoluzionario, — se non ci sia, alle volte, in qualche vagoni di prima e, ben sdraiati sui cuscini scarlati, qualcuno di quelli... Lei m'intende.

— Un pezzo grosso?

— Giusto. Perché, creda, le bombe non hanno mai le istruzioni precise o, se l'hanno, non le mantengono. Io sono anarchico e lo so.

Il ferroviere aveva guardato il professore, mentre questi parlava, con una certa curiosità: ma anche con molto rispetto.

Il professore si disse:

— Mi ha capito. E dei nostri.

E allora scivolò in discorsi fervidi e augurali. Ma l'altro pareva tenersi sulla difensiva.

Approvava, ridacchiava; ma si vedeva che nella mente gli si tratteneva un dubbio.

Questo:

— Non sarà. Ma se è un poliziotto, fa la sua parte da maestro. Novantanove uomini su cento, lo riterrebbero un anarchico.

*

Il professore aveva avuto tempo di stancarsi, di annoiarsi, di addormentarsi prima di arrivare a Bantona. Ma quando il mare si avvicinò tanto alla strada ferrata ed egli ne sentì, pur nella notte, il rusucchio, balzò da sedere.

— Bantona, Bantona!

Gli tornarono, a fior d'anima, i ricordi di qualche anno innanzi, quando a Bantona aveva insegnato storia naturale e fatto un gran numero di proseliti all'anarchia. Ora, tutti gli avrebbe trovati, da quel buon ciabattino di via Torroni che gli accomodava le scarpe rotte, al cappellaio di piazza del Papa, che gli lavava ogni anno con cura nuova il cappello di paglia.

Il ciabattino di via Torroni, quello era un convinto! E doveva raccontargliene, caro uomo, egli che abitava a due passi da Villa Nera, e aveva certo sentito il rombar dei colpi e l'urlo dei momenti.

Sussultò un poco. Ma era giunto e riebbe subito tutta la forza. La notte tremava già, sotto il primo sbavare della luce, a levante.

Non carrozze, né tram. La stazione pareva in preda a un mostro immane, signore il silenzio.

Il professor Cornelio ebbe quasi paura e cercò con gli occhi attorno.

Vide in fondo, sotto un porticato, una massa nera che si muoveva, tardamente.

— Sono, probabilmente, i compagni che aspettano l'alba.

Ma, avvicinandosi, li riconobbe per bersaglieri.

— Vade retro, Satana! — avrebbe voluto

gridare: e invece, silenzioso e guardingo, imboccò una strada nascosta, che conduceva in città.

Dovunque, il silenzio. Non barricate, non case dirute, non uomini.

Ma sì. Ne venivano, ecco, dal buio. E non sembravano pochi.

— Un gruppo di mattinieri, — egli pronunciò.

Ma il passo cadenzato, uniforme, che turbava, uguale, la notte, li tradì per soldati.

— Guarda! Marinai! — commentò Cornelio, cui il gruppo trascorse prossimo (Le cause dei fucili ebbro, sotto il globo della lampada elettrica, un improvviso e breve splendore).

— Se mi domandavano le carte, ero spacciato, — mormorò, un po' deluso, il professore. — Forse la truppa occupa i borghi; e la città è in mano dei nostri. Vedremo. Ma è certo che, con tutti questi soldati che passeggiano indisturbati, la rivoluzione si fa difficile. Tuttavia, Mezzocapo ci avrà pensato. E forse anche questi bravi ragazzi armati si preparano a gettar berretto e sciabolino.

La città s'era svegliata; ma sonnolentemente, pigramente. Ed era ancora dormito, quando il professor Cornelio entrò in un bar a rifocillarsi.

— E questa rivoluzione? — domandò al cameriere.

— Che rivoluzione? — chiese, a sua volta, l'uomo.

Cornelio dichiarò a sé stesso:

— Finché andrò tastoni, domandando, non scoprirò niente. Questa gente fa finta di nulla e poi si prepara. L'unica cosa che conviene fare... Andiamo da Mezzocapo.

Ma, a quell'ora, Mezzocapo doveva dormire: e il professor Cornelio si credette in dovere di non svegliarlo.

Era più opportuno, in tal momento, toglier

fino all'uovo
fabbricante
G.B. Perini
Padova - Italia

Grandi Successi
= drammatici =

Le Nozze dei Centauri

poema drammatico
in quattro atti, di

Sem BENELLI

Un volume con
disegni di
Rubaldo MERELLO:
TRE LIRE.

L'OMBRA

commedia in tre atti
di

Dario NICCODEMI

TRE LIRE.

Dirigete vaglia agli editori
Pizzardi Editore, in Milano

ROSALUS
ANTINEUROTICO DE GIOVANNI
FORMULA DEL PROF. ACHILLE DE GIOVANNI
tonico ricostituente del sistema nervoso
NEURASTENIA - ISTERIA - IPOCONDRIA
Società per l'Industria dei De Giovanni - Bologna

dai sonno un soldato semplice che un generale.

— Ma quanti soldati! — pensava egli, intanto, incontrando le pattuglie. (Ve n'erano di tutte le armi!) — Che essi siano già dei nostri? Che abbiano fatto cosa comune con noi?

Ebbe la tentazione di avvicinarsi a una pattuglia, che sorvegliava un negozio di armi, ma vide che lo guardavano in cagnesco, con quelle baionette sollevate verso il cielo, a minaccia; e tirò innanzi. Sarebbe andato da quel ciabattino di una volta. Un soldato semplice, ma non proprio una reclusa. Lo avrebbe trovato sveglio e attivo al lavoro. Forse era affidata anche a lui la preparazione delle bombe.

Ma prima di bussare in via Torroni, all'uscio dell'antico amico, saltò l'erta e andò a scoprirsi davanti a Villa Nera.

— Qui essi morirono, — mormorò con l'occhio che voleva piangere, graveleante. — Erano socialisti, ma morirono per la rivoluzione.

Nella via Torroni, cercò il numero dell'abitazione del ciabattino. Non lo ricordava e bussò a due o tre porte. Gli dissero male parole e tornarono a dormire.

— Una città in rivoluzione non dovrebbe dormire — gli sentenziò.

Anche il ciabattino dormiva. E, sonnacchioso, non riconobbe il suo vecchio cliente. Lo doveva scambiare per un delegato o poliziotto, perché, a mani giunte, pregò: — Non sono più anarchico, non sono più anarchico!

— Ma bravo, ma bene! — urlò il professor Cornelio, senza saperlo rivolgerlo. — E lo dici così, come si darebbe una buona nuova? Il ciabattino si svegliò di tutto: — Ma lei non è un delegato? — domandò. — Sono il professor Cornelio, bestia!

— Oh, guarda! E che è venuto a fare a Bantona?

— Ad aiutarli. E a smuoverli, anche. In verità, siamo già abbastanza smossi. Si mangia di rado e male.

— Mezzocapo, dov'è? — Quello che scrive il giornale? — domandò a sua volta il ciabattino. — Mi pare lo chiamino, infatti, così. Ma forse è un soprannome.

Il professore si scagliò contro il vecchio lavoratore delle sue scarpe.

— Scherzi o dici da senno? Sei tu, proprio tu, il mio ciabattino?

— Son io. Ma che vuole, si può davvero far l'anarchico tutta la vita?

— E questa rivoluzione?

— Mah! Io so che qui abbiamo avuto dei morti. E poveri figliuoli, gente innocente. Del resto! Corrono di gran pattuglie, per la città; si beve il vino a due soldi meno del solito; il dazio sfondato. Sì, questa è rivoluzione.

— Vuoi dire che il dazio è in mano della Comune? È già molto. Ma tu perché non combatti?

— Cosa vuole che combattà? Quando non mangio, potrei. Ma se posso bere e mangiare, mi sdraio e non sono capace di nulla.

— Bella fine tu hai fatto!

Il ciabattino crollò la testa, non convinto.

— O che voleva finirsi, come quelli di Villa Nera?

— Perché no? In questi momenti, qui muore entra nella storia.

Ma l'altro pareva poco voglioso di entrare nella storia.

Infine la giacca e disse:

— Se crede, andiamo a berne un bicchiere. Si ricorda la grappa che si beveva, professore?

— Mi ricordo. Ma, dimmi un po', questi soldati sono nostri?

— Diamine! O che li vorrebbe tedeschi, Dio scampi?

— Non mi capisci. Dico se sono per noi, per la rivoluzione. Perché, mi pare veder qui una bella calma: e che siamo ormai nella fase risolutiva.

L'altro disse di sì, senza aver capito. Bervero.

— Ora, se non ti disturba, andiamo da Mezzocapo.

Il ciabattino tentò obiettare:

— E se non c'è?

— In casa, no certo. Ma alla Camera del Lavoro, sì.

Cammineranno un bel po', muti. Il professor Cornelio guardava le case, le piazze, gli uomini.

La città aveva quasi lo stesso movimento di molti anni prima, quand'egli, professore all'istituto tecnico, vi aveva seminate con energia le idee anarchiche.

Molti soldati e carabinieri, dovunque. Domandò al ciabattino:

— Sono convinto che i pieni poteri li ha già il Mezzocapo. Tu che ne dici?

— Io sono un ignorante — si provò a dire l'altro. — Ma mi sta in testa che questo Mezzocapo non sia tanto stupido, dopo quello che è successo, da fumar sigarette alla Camera del Lavoro.

— Tu non capisci nulla, — gridò, esasperato, il professore.

Ma, subito, si tacque. In piazza del Papa, davanti a questura, guardie a decine: e molti bersaglieri: forse un centinaio.

— Che anche i questurini sieno passati dalla nostra? — si domandò. — Sarebbe, via, un po' troppo.

— L'arma reale di Savoia, intatta, soprastava a quell'uscio. E i questurini e i bersaglieri cianciano, ridevano, festosi: come chi senta il bisogno di più nulla difendere ormai.

— Siamo ancora in mano della Monarchia, — pensò Cornelio, fremendo. (Ma non lo disse). Mormorò invece:

— Vediamo se c'è il nostro amico, il mio vecchio ciappaio.

— Quello? — domandò il ciabattino. — Quello, sì, è feroce.

— Alla buon'ora! — esclamò Cornelio. — Ma se l'ho detto che il solo consiglio sei tu, a Bantona.

— Ebbene! nella capelleria. Il proprietario, accoccolato nel fondo, passava il ferro su un feltro e bestemmiava, a bassa voce.

— Romolo! — urlò il professore. — Amico mio!

— Cornelio! — gridò l'altro.

— È abbracciaron. Il ciabattino era restato un po' fuori. Pensava:...

— Se quei questurini che cianciano là, si ricordano dell'anarchia, andremo in guardia tutti e tre. Anch'io, che pure l'ho abbandonata da un pezzo, l'idea.

— Ebbene? — chiedeva Cornelio, coi polmoni dilatati.

— Male e malissimo, — l'altro rispose. — Non c'è stato consenso unanime, ecco tutto.

— Dunque, nulla?

— Nulla. E quel che è peggio, s'aspetta la reazione. Verrà, senza dubbio.

— Pochi morti, — insisté Cornelio. — Il guaio è tutto qui. Dovevate morire in parecchi.

— Grazie. Era anche questa la nostra idea. Ma è abortita, come tutte le idee che costano qualche cosa...

— Ed ora? — chiedeva Cornelio. — Mezzocapo, dov'è?

— Non si sa nulla. Siamo tagliati, uno dall'altro. E finiremo in galera.

— Perché non fuggite?

— Oh, mai!

— E vero. Non è bello. Ma, tuttavia, bisogna prepararsi a un'altra prova.

— Già. Ma questa la ci ha messo in corpo un gran tremore. Bisogna dirlo. Eravamo preparati e prontissimi. E invece!

— Pochi morti, pochi morti! — seguitava Cornelio.

— Il meglio che si possa fare — riprese l'altro — è che ciascuno al proprio posto. E aspettare con fede.

— Hai ragione. Con fede.

Si lasciarono tristi, muti, tremanti.

— Ora, signor professore, io la saluto —

mormorò il ciabattino, quando furono ancora sulla strada. — Ho le mie faccende, e se non lavoro, mia moglie è capace farla lei la rivoluzione.

— Addio, — disse Cornelio, teneramente. — A domani.

— Non parte?

— Parto. Ma ti ho detto «a domani»: perché suonerà ancora la nostra diana: e non tarderà.

— Speriamo, — concluse il ciabattino, cui pareva che la piazza con quella rete di questurini e bersaglieri si restringesse su lui.

Il professor Cornelio tornò a Parenza. Ma non ebbe cuore di fare una capatina tra i ferrovieri, come l'altra volta. I ferrovieri, ora che tutto era finito, passavano per vie, pettoruti e fumanti. Insomma, il non aver vinto li faceva allegri.

Ricominciarono le lezioni. Il professore, fin dal primo giorno, trovò gli alunni migliorati.

— Gli uomini impecoriscono! — disse tra sé. Ma venne giorno che anche i ragazzi mutarono. E tanto, che si ribellarono alla sua autorità, invasati da un vero furore rivoluzionario.

— Non vogliamo più zeri! — urlavano.

— Infatti, da un po' di giorni, il deluso Cornelio ne dava di molti: alla pazzia. E i ragazzi non volevano zeri, come gli uomini — pensava Cornelio — non vogliono il tuo consumo e i questurini.

— Bravi, bravi! — gioiva egli in cuor suo, ma cercando, tuttavia, calmarli.

E diceva:

— Rimedieremo. Siamo buoni. Rimedieremo.

Il preside a quel clamore, bussò all'uscio della classe, entrò. E vedendo il professor Cornelio in atteggiamento calmo, davanti un tale rivolgimento di voci, esclamò:

— Ma, professore, questa è una rivoluzione!

— Sì, — rispose il professor Cornelio. — Ma innocua. Non ci sono morti, ch'io veda.

MARIO PUGGINI

Esportazione mondiale.

Fornitore di S. M. il Re d'Italia.

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA B. COLLORIDI MILANO-Via Serbelloni.9 -Telef. 45-33

I racconti del bivacco, di Giulio BECHI. Con coperta a colori. — Lire 3.50. —

COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64-66-68.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

D'imminente pubblicazione

ITALIA e GERMANIA

IL GERMANESIMO. - L'IMPERATORE.
LA GUERRA e L'ITALIA

DI
G. A. BORGESE.

INTRODUZIONE.

I. IL GERMANESIMO.

I. I costumi.
La « RAZZA ».
Valori positivi.
Valori negativi.
La Germania austriaca.
Invenzioni di luoghi comuni.
Uomini di natura.
Crisi del socialismo occidentale.
Questa guerra come guerra religiosa.

II. L'IMPERATORE.

Personaggi.
L'Imperatore della pace.
L'Imperatore della guerra.
Prima della battaglia.

III. LA GUERRA e L'ITALIA.

La Triplice nel 1914.
La Triplice nel 1918.
Conferenze.
La « fedeltà ».
Austriaci neutrali.
Verso il domani d'Italia.

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Nella Regione dei Laghi

Il Lago Maggiore

TRISTO DI
Achille TEDESCHI
AQUANILLI DI
Arnaldo FERRAGUTI
COPERTA A COLORI DI
ALEAIDO VILLA

Un fascicolo in-folio in carta ma-
tata con 27 acquaforti a colori,
27 incisioni in nero e copertina a
colori. **DUE LIRE.**

Il Lago di Como

TRISTO DI
Achille TEDESCHI
AQUANILLI DI
**Luigi Rossi, A. Ferrari
Arnaldo Ferraguti**

Un fascicolo in-folio in carta ma-
tata con 27 acquaforti a colori,
27 incisioni in nero e copertina a
colori. **DUE LIRE.**

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

D'imminente pubblicazione

L'ITALIA

nella sua vita economica
di fronte alla guerra

POES STANISLAVO RACOLTO E RIAZZURATO DA G. PRINZIVALLI.

i. Superficie e popolazione.
ii. Emigrazione.
iii. Finanze di Stato e debito pubblico.
iv. Esercito ed armata.
v. Poste, telegrafi e telefoni.
vi. Ferrovie, navigazione e marina
mercantile.

vii. Risparmio e ricchezza privata.
viii. Agricoltura.
ix. Minerie.
x. Industrie.
xi. Commercio con l'estero.
xii. Colonie.
xiii. Quotidiano.
Lire 2,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

È uscito:

I capelli bianchi
COMEDIA IN TRE ATTI DI
GIUSEPPE ADAMI

La bella commedia ha avuto a
Genova, come a Milano, un suc-
cesso pieno ed incontrastato.
Tre Lire.

Vaglia agli editori F.lli Treves.

Questa settimana esce

GUIDA

DESCRITTIVA E MEDICA ALLE

**Stazioni Idrominerali, Idroterapiche
e Climatiche d'Italia**

con un CERNO sui SOGGIORNI D'INVERNO,
sui SANATORI
e sulle CURE DIETETICHE DI LATTE e DI UVA

PER IL DOCTOR

MARTINO CUSANI

Maggiore medico.

Un volume in-16, di 740 pagine,
con una **Carta topografica a colori delle varie
Stazioni Baineidropiniche e Climatiche,**
legato in tela e oro: **SEI LIRE.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

La RICCHEZZA e la GUERRA

DI
FILIPPO CARLI.

i. Il dogma dell'equi-
librio.
ii. Le basi economico-
demografiche.
iii. Le basi economico-
capitalistiche.

iv. Le basi economico-
psicologiche.
v. Le basi economico-
politiche.
vi. La catastrofe.
vii. Valutazioni.

Un volume in-8, di 320 pagine: **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

La NUOVA GUERRA

(ARMI - COMBATTENTI - BATTAGLIE)

di **Mario MORASSO**

Un volume in-16, illustrato da 10 bellissime illustrazioni
di **Marcello DUDOVICH: Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 13.

Secondo migliaio

L'OCULTO DRAMMA

poesie di

ALDA RIZZI
con prefazione di Nera

Un volume in formato
bijou: **— TRE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano

PENSIERI DI CESARE CORRENTI

DAI SUOI SCRITTI EDITI E INEDITI A CURA DI
ADELAIDE CORRENTI e DI **EUGENIA LEVI**
NEL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA
(3 GENNAIO 1815 - 3 GENNAIO 1915)
CON UNA BIOGRAFIA DI CESARE CORRENTI
E IL SUO RITRATTO IN FOTOTIPIA
Cinque Lire. Cinque Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuovi QUADERNI DELLA GUERRA

Questa settimana escono:

Un mese in Germania durante la guerra

di **Luigi AMBROSINI. Una Lire.**

Con un'appendice sul Movimento dei
Partiti Politici a cura di F. ROSINA.

Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914

dei capitani
G. Tortora, O. Toraldo e G. Costanzi.

Con 29 incisioni. **Una Lire.**

Dardanelli.

L'Oriente e la Guerra Europea
di **Giuseppe PIAZZA.**

Con incisioni e carta. **Due Lire.**

La Turchia in guerra

di **E. C. TEDESCHI. Lire 1,50.**

La guerra e le razze ottomane. - L'«ultima
carta». - m. Turchi ed Arabi. - v. Guerra santa
turca e guerra santa inglese. - v. Gli Armeni e i
Curdi contro la razza dominante. - v. La Turchia
turca. - v. L'ultima delazione. - v. La Turchia
in guerra. - ix. L'abolizione delle capitalistiche.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Anime allo specchio

DI
Amalia GUGLIEMINETTI

... Nelle novelle ch'ella scrive si respira una sottile aria
di vizio e di profumo, di leggerezza malivole e di bir-
chiarole che ti di perli dentro con gusto. Non ti soddis-
fanno, ma ti allestano. Insomma, Amalia Gugliemini
è supramente e squisitamente donna e scrive per que-
sta sua unica e vera e grande qualità. È raro che la
donna sappia restare tale anche nel libro, quando arriva
e cioè sottile, sottile, distrutta, pungente, invitante.

(MARCO PIZZANI nella *Perseveranza*.)

Con coperta a colori di **Mario REVIGLIONE:**
Quattro Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

D'imminente pubblicazione il
Romanzo
per le famiglie

ARIADNA

di
Enrico GRÉVILLE

che è un altro dei più
delicati e interessanti
romanzi della Gréville.

Una Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

STUDI di Letterature moderne

DI **G. A. BORGESE**

I. La « Storia » di De Sanctis.
Dioniso, dell'amicizia.
Il processo di Gaspara
Stampa.
Rileggendo Metastasio.
L'immortalità.
I poeti della scuola romana.
Alba e Garibaldi.
Il ritorno di Orsini.
Arturo Graf.
Un ucraino.
La vita nella morte.

L'idea del « Paraisol ».
L'incantesimo dei venerdi
nanti.
Nietzsche contro Wagner.
La leggenda di Lassalle.
Gherardo Hauptmann.
Napoleone di legno.
L'Atlantide di Hauptmann.
Sudermann e Alarico.
Spiridione tragico.
Accanto a Don Chisciotte.
Cervantes.
La Religione.
« Crociera » di Dostoevski.
Tolstoj postumo.

Un volume in-16: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 13.

D'imminente pubblicazione

IL MIRAGGIO

romanzo di **Flavia STENO**

Un volume in-16: **Una Lire.**

DALLA STENO AUTRICE:

L'ultimo sogno, romanzo. 1.-
Il Pallone fantasma, romanzo. 1.-
Così, la vita! romanzo. 1.-
Fra cielo e mare, romanzo. 1.-
La veste d'amante, romanzo. 1.-
La nuova Eva, romanzo. 1.-
Il gioglio sinistro, romanzo. 1.-
Il sogno che uccide, romanzo. 1.-

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

